

Antonio Franzetti

“Un uomo è ciò che ama”

Chi ha conosciuto personalmente Antonio Franzetti non può non riconoscere in questa frase di S. Agostino, la sua rappresentazione. La rappresentazione di un artista che attraverso l'amore per la sua arte riesce ad esprimere tutto il proprio mondo interiore.

È un uomo gentile, riservato e schivo, con troppo pudore per accettare i complimenti e i meriti che naturalmente gli vengono riconosciuti.

È un artista che affronta la vita con passione, visibile nel suo sguardo da sognatore soprattutto quando lo si “spia” mentre crea, immerso nel suo laboratorio estremamente semplice e spartano. Qui le sue idee si rincorrono, abbozzate, ripensate e poi concluse.

Analizza la figura umana, i suoi sentimenti, emozioni e stati d'animo, mostrando la precarietà dell'esistenza. Le sue opere fanno riflettere, ci parlano di tormenti, paure ma anche di fiducia.

Fa un'analisi della realtà, della complessità della natura umana e di tutto quello che gli uomini devono affrontare: fatica, sofferenza, dubbio, lotta, ma alla fine si può trovare una speranza.

A volte l'uomo vince, come nella sua opera “La Vittoria”, dove un ciclista festeggia con un braccio alzato, l'arrivo al traguardo. Sotto di lui la bicicletta si è scomposta all'essenziale, per sottolineare ulteriormente l'importanza dell'uomo e delle proprie emozioni al di là di tutto ciò che lo circonda.

A volte l'uomo si lascia andare, come nell'opera “Caduta”, in cui la figura, rappresentata nell'istante della rovina, abbandona il suo corpo ma con un braccio teso verso l'alto, cerca la salvezza. E forse la salvezza si può ritrovare nella fede, nell'aspirazione verso qualcosa di più alto e immortale.

Franzetti sostiene che una delle armi dell'uomo per affrontare la propria esistenza è la conoscenza, intesa come consapevolezza e comprensione degli eventi, ottenute attraverso l'esperienza e l'introspezione. Possiamo trovare questo concetto espresso ad esempio nella sua opera “Icaro” in cui l'uomo, sospeso nell'aria, allunga le braccia alla ricerca della conoscenza. Il gesto delle braccia protese, riesce sempre a dare voce alle opere che diventano non più statiche e mute.

La materia, gesso patinato e bronzo, è carne lacerata, le linee sono frammentate, le superfici irregolari che creano contrasti di luce, evidenziando i movimenti dei soggetti, ma anche la loro fragilità.

Quasi tutte le figure di Franzetti, vengono attraversate da un taglio, dalla gola al ventre passando per il petto, come una crepa profonda rappresentante sia la sofferenza sia l'autoanalisi necessaria per la sopravvivenza.

È la lacerazione profonda dell'uomo che, sotto alla superficie , cela sentimenti ed emozioni che non possono essere trattenuti ed esplodono dall'interno.

Antonio Franzetti è un espressionista, perché tramite la sua arte dà corpo ad emozioni e sensazioni profonde, tanto quanto gli squarci irregolari nei busti dei suoi soggetti.

Rappresenta l'uomo, ma si allontana dalla copia estetica delle forme, per cercare quello che è nascosto e intimo, in modo estremamente personale e difficilmente eguagliabile.

Concludo dicendo che le sue opere possono essere gradite o non gradite, possono essere comprese o risultare incomprensibili, ma sicuramente è indiscutibile che sono rappresentazioni che non lasciano indifferenti. Infatti, regalano suggestioni, raggiungendo lo scopo che l'arte per definizione ha: emozionare.

Miriam Stella Magnani, Giugno 2014